

IL SEGRETARIO **CISL**: I LICENZIAMENTI FUORI DAL CONFRONTO

«Discutiamo anche di pensioni, ma prima i tagli alla politica»

Bonanni: «Ora un nuovo patto sociale»



Raffaele Bonanni, segretario **Cisl**

L'INTERVISTA

SAMUELE CAFASSO

ROMA. Bene Monti, ma non tocchi le norme sui licenziamenti. Sulle pensioni, invece, si può discutere. Ma solo dopo aver affrontato altre questioni perché «c'è una graduatoria, una priorità di interventi nel nome dell'equità». Raffaele Bonanni, segretario **Cisl**, apre al governo del senatore a vita. Anche perché «alle elezioni siamo contrari. Ci esporremo ai mercati in un momento difficile, aggiungendo debito a debito. Invece il problema è mettere assieme le grandi forze riformiste di questo Paese, oggi anche contrapposte tra loro, e cooperare per una linea rigorosa ma necessaria per togliere il Paese dalla condizione pericolosa in cui si trova. Il governo di larghe intese è l'unica soluzione, e la soluzione di metterci a capo un tecnico come Monti, a noi va be-

nissimo. Siamo convinti che avremo una condotta rigorosa dei conti pubblici, e che saranno fatti fare più sacrifici a chi ha di più, meno a chi ha meno».

Oggi l'Europa chiede di fare di più sulle pensioni. Non teme che il governo Monti agisca su questo tema e poi magari anche sulle norme riguardanti i licenziamenti? In questo caso cosa fareste?

«Io non ho visto queste cose. Io ho visto che l'Ue chiede, e non so perché i media non ne parlano, una riforma fiscale con lo spostamento della tassazione dalle persone alle cose. Oppure ad esempio una patrimoniale. Chissà perché invece si parla di pensioni. Oppure ancora tagliare fortemente i costi delle amministrazioni e delle istituzioni».

Ma se alla fine di tutto questo poi si toccano anche le pensioni, che direte a Monti?

«Che c'è una graduatoria. Sono convinto che con Monti, che ha il senso della giustizia, dell'equilibrio, inizieremo a discutere del fisco, del costo della politica e delle amministrazioni, delle municipalizzate. E poi discutiamo del resto: non sarà la **Cisl** a rifiutarsi di discutere. Ma abbiamo le nostre idee anche sulle pensioni. Ad esempio pensiamo che la pensione integrativa, sinché non si rende più fruibile, mette in difficoltà i giovani e per questo riteniamo vada resa obbligatoria. Le tasse sui proventi vanno dimezzate, come in Germania. Vanno parificati i contributi tra dipendenti e autonomi. Sono questioni che chiediamo di affrontare, come trovare soluzioni a chi fa lavori più pesanti. Non è la stessa cosa insegnare all'università o all'asilo».

E se alla fine si parla anche di età pensionabile, per aumentarla da subito?

«Quando si discute di un problema si discute interamente. Da una parte c'è

l'esigenza di rendere solide le casse previdenziali, dall'altra di rendere più equa ogni operazione che facciamo. Di fronte a chi ha buona volontà, avremo sempre buona volontà».

Anche se si discuterà di norme sui licenziamenti?

«La questione dei licenziamenti non ha senso. È una discussione ideologica che ci hanno messo sul tavolo per disturbare un buon dialogo».

Non crede che Monti la riprenderà?

«Non voglio crederci e comunque noi riteniamo irragionevole mettere al centro il problema dei licenziamenti».

Senta, viene in mente in questi giorni quanto successo nel 1993. Un governo tecnico guidato da Ciampi un accordo importante sul lavoro. C'è spazio per un'operazione del genere?

«Un governo di larghe intese, in forte discontinuità, ha bisogno anche di un forte patto sociale. Siamo noi che lo chiediamo per primi».

In Italia i lavoratori più anziani sono più tutelati di quelli giovani. Molto osservatori pensano che Monti potrebbe agire fornendo a tutti una rete di protezione maggiore, ma togliendo qualcosa ai più tutelati. Voi ci state su un programma del genere?

«Detto così è un discorso molto teorico. Conosco un mare di lavoratori dipendenti non blindati e sicuri, ma insicuri. È chiaro che dobbiamo fare delle cose per dare più sicurezza all'economia e quindi a tutti i lavoratori. Spero non vi sia una guerra di chiacchiere, ma invece un'azione di responsabilità da parte di tutti perché la prima riforma da fare è la pacificazione d'Italia, politica e sociale. Ognuno inizi a cooperare con l'altro, la mediazione non è una parolaccia, ma un'arte nobile».

cafasso@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA